

Domenica 19 agosto 2018, Milano Valdese

**13^a Domenica dopo Pentecoste
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Matteo 5:9

“Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio”

“Il crollo di un ponte è la metafora di due punti che non si toccano più”. Così Mohamed Nour Dachan, l'imam della comunità islamica genovese ha preso la parola, a conclusione dei funerali di Stato alla fiera di Genova, per ricordare sia i due cittadini albanesi islamici, sia tutte le vittime del crollo del ponte Morandi. L'imam ha aggiunto: “Il crollo di un ponte che sia fisico o metaforico provoca sempre dolore e segna una perdita grave per l'umanità intera. Il dolore è immenso; affidiamo a Dio le nostre preghiere per tutte le vittime, le loro famiglie, i feriti e i dispersi ma anche per tutti i soccorritori. La nostra preghiera si trasmette anche a tutti coloro che hanno celebrato i funerali in forma privata. Siamo vicini a tutti voi e chiediamo al Signore, colui che nella sua infinità misericordia ci ha insegnato il valore dei ponti, con il primo ponte simbolico che ha unito il primo uomo e la prima donna, creando così l'unione di tutta l'umanità, di renderci consapevoli delle nostre responsabilità, chiediamo a Lui di accogliere le anime delle vittime e di consolare i loro familiari. Preghiamo per Genova: saprà rialzarsi con fierezza, la nostra Genova che in arabo significa 'la bella', che è nei nostri cuori. Le comunità islamiche di Genova della Liguria e dell'Italia intera pregano affinché la pace sia con tutti voi. Che il Signore protegga l'Italia e gli italiani” ha concluso l'imam tra gli applausi.

Proprio queste parole rappresentano una splendida esegesi al nostro brano biblico. La pace è collegata dall'imam all'essere “consapevoli delle nostre responsabilità”. Per costruire la pace non basta non far circolare armi, la pace si edifica se vi sono le condizioni di responsabilità, diritto e giustizia, che rappresentano la preconditione per poter usare la parola pace.

Ci sono opinioni diverse su come ottenere la pace ma è chiaro che sia universalmente ricercata. Durante gli anni della Guerra Fredda la paura di una guerra aperta ha portato gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica a vivere per decenni sull'orlo della distruzione reciproca sotto la politica del "MAD" (Mutually Assured Destruction). Non ti distruggo se tu non mi distruggi: un ragionamento agghiacciante per certi versi!

Nel nostro secolo la guerra è stata costante. Da un lato penso alla prima guerra mondiale, ma anche all'ascesa di Hitler e Mussolini che portò direttamente alla seconda guerra mondiale. Dalla fine della seconda guerra mondiale, la guerra è però stata in Corea, Vietnam, Laos, Cambogia, Pakistan, Bangladesh, Afghanistan, Uganda, Ghana, Mozambico, Zimbabwe, Angola, Etiopia, Ciad, Perù, Cile, Argentina, Cuba, Nicaragua, Panama, Iran, Kuwait, Arabia Saudita, Iraq, Palestina, Israele, Egitto, Giordania, Siria e

Libano. Questo non tiene nemmeno conto della guerriglia che sta avvenendo in molti Paesi da decenni, come nelle Filippine e in diverse nazioni centroamericane.

Eppure il desiderio dell'umanità è ancora di trovare la pace. Ma cos'è la pace? Come possiamo trovare la pace per noi stessi e come possiamo aiutare gli altri e le altre a trovarla?

Chi costruisce la pace sarà chiamato figlio e figlia di Dio. Ma chi è un costruttore o una costruttrice di pace?

"Pace" è una di quelle parole che viene usata così tanto da aver perso molto del suo significato. Può significare qualsiasi cosa, da un luogo sereno e tranquillo alla pace dopo una guerra.

Che cos'è allora la pace? Il termine greco usato qui è lo stesso utilizzato nella letteratura classica dell'epoca e significava *la pausa tra una guerra e l'altra*. Tuttavia, il concetto di pace di cui parla Gesù qui non è il concetto greco, ma il concetto ebraico.

La parola ebraica, Shalom, è stata tradotta in greco con *pace*, e così facendo ha dato alla parola una nuova ricchezza e profondità di significato. La parola porta ancora l'idea di essere l'opposto della guerra, ma anche più generale il senso di bene in contrasto con il male in ogni sua possibile forma. Proverbi 3:17, "*i suoi modi (di saggezza) sono modi piacevoli, e tutte le sue vie sono pace*". Nel Nuovo Testamento, la "pace" non era più solo lo stato di riposo tra le nazioni in guerra, ma si riferiva anche al rapporto tra gli individui e con Dio. La vera pace non è allora solo l'assenza di conflitti, ma soprattutto lo stato di riconciliazione.

Questo versetto non riguarda coloro che sono pacifici né i pacifisti, piuttosto coloro che cercano attivamente di promuovere l'armonia nel mondo. Fare la pace non è un'attività passiva. A volte richiede uno scontro. A volte fare la pace richiede una grande forza e la determinazione a non arrendersi. Costruire la pace è una ricerca. È azione.

La guerra piace perché le persone si sentono autorizzate ad essere brutali, crudeli, cattive, violente. Insomma, in una situazione di guerra si possono mettere in campo tutti quei sentimenti e quelle azioni che la maggioranza della gente tenta di tenere sotto controllo.

E se invece provassimo a ritrovare la gioia della pace? E se cambiassimo punto di vista, cercando di partire dalla costruzione della nostra pace quotidiana invece che dalla difesa di ciò che minacciano di toglierci? Si può vivere senza sentirsi addosso quello stretto vestito di guerra in cui i mass-media cercano di ricacciarci? Deve essere possibile trovare forme di resistenza che non includano contemporaneamente l'aggressione verso qualcosa o qualcuno.

Che Dio ci sia vicino e ci aiuti a diventare uomini e donne di pace!

Amen